

LA  
**MARESCIALLA D'ANCRE**

TRAGEDIA LIRICA

**DI G. PRATI**

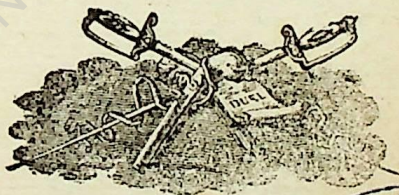
MUSICA DEL MAESTRO

**ALESSANDRO NINI**

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO APOLLO**

L'AUTUNNO DEL 1844



**VENEZIA**

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugagiuffa, S. Zaccaria, N. 4879.

©Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione

---

*Maestro Concertatore ed Istruttore dei Cori*  
**CARCANO LUIGI.**

*Rammentatore*  
**GIOVANNI PERANZONI.**

Tutto il Vestiario è di proprietà delli Signori  
**RAVAGLIA PIETRO e Comp. di Milano.**

---





# PERSONAGGI.



**ELEONORA LUISA GALIGAI** Marescialla d'Ancre  
*Sign. Annetta de la Grange.*

**CONCINO CONCINI** suo marito  
*Sig. Gennaro Ricci.*

**MICHELE BORGIA** Corso  
*Sig. Steffano Scapini.*

**ISABELLA MONTI** Fiorentina sua sposa  
*Sign. Ermelinda Iacobacci.*

**IL CONTE DE LUYNES** ministro di Luigi XIII.  
*Sig. Giuseppe Sacca.*

**ARMANDO** Alchimista  
*Sig. Giovanni Rizzi.*

## CORI E COMPARSE.

**Damigelle della Marescialla** — **Partigiani di Luynes e di Concini** — **Partigiani Prigionieri** — **Giudici, Popolo.**

**Paggi, Custodi della Bastiglia, Alabardieri, Guardie.**

**La Scena è in Francia nelle notti del 23 e 24 aprile dell'anno 1647.**

---

**I versi virgolati si tralasciano per brevità.**

---



# PARTE PRIMA.

**L.** Scena rappresenta una piazza di Parigi fiancheggiata da edifizi di gotica architettura. Si ode suonare il coprifoco in lontananza. Di fronte si veggono illuminate le finestre del palazzo del gran Maresciallo di Francia. Qua e là sono sparsi dei piccoli crocchi che a mano a mano scompajono, sinchè la piazza resta ingombra soltanto dal seguito del Principe di Condè, già caduto per opera dei Concini, e dai partigiani di De Luynes, il quale tenta di precipitare la fortuna del Gran Maresciallo.

## SCENA PRIMA.

**Coro** di partigiani di De LUYNES e di CONDE': dopo alcun poco MICHEL BORGIA nascosto in lungo mantello bruno, compare dal fondo.

**Coro**

**A**l labbro dei perfidi  
Credè la Regina; (1)  
Compiuta del Principe  
È già la rovina;  
Ma Francia ogni speme  
Non anco perdè!  
Dan sangue d'un popolo  
Le piaghe mortali;  
Se faci là splendono, (*rivolti al palazzo della festa*)  
Qui brillan pugnali;  
La Francia che geme  
Estinta non è! —  
E Concini?

**DE LUC.**

Disparve co' suoi;

Ma che giova al codardo fuggir?

**Coro**

E quel Corso?

**Bor.** (*avanzandosi*)

Quel Corso è con voi

(1) Maria De Medici fu Reggente di Francia nella minorità di Luigi: da essa protetti i Concini arrivarono ai più alti gradi dello Stato.



Per dar morte a Concini, o morir. (*tutti si stringono  
la mano*)  
 Condè caduto, il regno  
 In man dell' empio, rovesciato l' oro  
 Nelle sue feste, dispregiati voi,  
 Voi l' abborrite; ma dell' odio a fronte,  
 Che ogni mia fibra infiamma,  
 L' odio di tutta Francia è poco ancora!  
 Dell' Itale fanciulle  
 La più gentile, e cara  
 Il più bel fior dell' Arno  
 Ei mi rapì: lo trascinò nel fango,  
 D' onta il coperse! oh rei! perano entrambi!  
 No, per varcar di tempo  
 Il mio furor non langue,  
 Immenso egli è, come il desio del sangue!

Ogni rabbia sulla terra  
 Può cessar dell' uomo al pianto  
 Ma se un Corso in cor la serra  
 Può frenarla ... Iddio soltanto!  
 Nella tenebra profonda  
 L' occhio mio vegliando sta;  
 Come fiera sitibonda  
 La mia lama al sangue va! -

**CORO e LUY.** Qui giuriamo! Degli affanni

Il reo tempo ormai finì! (*traggono le spade*)

**TUTTI** La vendetta di molt' anni

Si maturi in un sol dì!

**BOR.** (*dopo esser rimasto alcun poco colle braccia incro-  
ciate in un profondo pensiero*)

Si, morrai! che la tua morte

Si segnò da quel momento,

Che Luisa di consorte,

Ti proferse il giuramento! ...

Ma... la donna che adorai

Vo' far salva, e l' amo ancor; ...

Ah! non muor, non muor giammai

La virtù del primo amor! (*con gran passione*)

**CORO e LUY.** Qui giuriamo! è trono ormai

Sia la polve ai traditor!

(*partono*)



## SCENA II.

**I**nterno del Palazzo della Marescialla d'Ancre: la festa è sul tramonto: si odono le ultime melodie. Le damigelle della Gran Marescialla le stanno dintorno tentando di consolare la sua profonda mestizia: Ella è pallida è immobile da una parte, tenendo machinalmente un viglietto nella mano.

**Coro** Donna! se tutti esultano  
Di tua gentil presenza,  
Godì tu pure; e scordati  
Del cielo di Fiorenza;  
Perchè negli occhi hai lagrime  
Tu che hai le gemme al crin!

**LA MAR.** (*con cupo terrore*) (La scure io sento!)

**CORO** Donna! da te le splendide  
Nostre beltà son dome,  
Per tutta Francia un cantico  
Si leva nel tuo nome!  
Ah! perirà coi secoli  
L'astro del tuo destin.

**LA MAR.** Egli è già spento!...

Chi ti vergò misterioso foglio  
Che parli di sventura?... è intenebrata  
La fronte di Maria; da iniqui spirti  
Cinto il minor Luigi, ardite voci  
Movono intorno, e fino il gaudio usato  
Mancò dalla mia festa! Oh vane pompe,  
Sepolcro mio sarete! E nella polve  
Chi mi travolge? de' miei figli il padre,  
Quel Concini superbo! e un giorno io lieta  
Era; o soltanto mesta  
D'un solitario amore!  
» Nel riso de' miei colli  
» Nell'aura del mio cielo, in ogni loco  
» Io vagheggiava l'amor mio scolpito!  
» Oh memoria soave, e dolorosa  
» Di quel perduto incanto!  
» Ogni luce di gioja è a me nascosa...  
» Aprimi almen la voluttà del pianto! - «

*Dam.* Quale occulta virtù di quella vita  
 Doma le tempre? ... e chi le va struggendo  
 Della bellezza il fior? ...  
 L'imagin sembra della stella romita,  
 Che dalla sua natal sfera cadendo  
 Smarrisce ogni splendor?

*LA MAR.* Ah! chi mi tolse all'estasi  
 Più verginal del core  
 Quando un sorriso d'angelo  
 Fra la mia beltà! ...  
 Rendimi, o cielo, un palpito  
 Di quel sereno amore,  
 Un sol momento ah! rendimi  
 Di quella dolce età!  
*CORO* Forse coll'alba il pallido  
 Fior le rugiade avrà! - *(partono)*

*LA MAR.* Ma quell'ignoto avviso... e che mai chiede  
*(entra un paggio per annunziare Bor.)*  
 Da me quell'uom fatale?  
 Venga!... e s'ei fosse? qual terror m'assale?

### SCENA III.

*Entra MICHELE BORGIA* ravvolto sino agli occhi nel suo bruno mantello: l'afferra per una mano e la fissa immobile. Ella impallidisce e non osa alzare la faccia. Momento di silenzio.

*BORGIA e la MARESCIALLA.*

*BOR.* Son io!

*LA MAR.* *(tremando)* Borgia.

*BOR.* Son io! guardalo: è l'uomo  
 Che tu scordasti!

*LA MAR.* Io piansi, Borgia, io piansi  
 Molto per te! la tua mentita morte  
 Sposa ... d'altrui mi fece!

*BOR.* Sposa dell'uom che abborro, oh mal conosci  
 Tutto il mio cor! ma di lamenti, e d'ire  
 Tempo non è! Brev'ora  
 Anco ti resta.

*LA MAR.* Che favelli?



BOR. Han chiesto,  
Donna, il tuo capo ; la regina in terra  
D' esilio andrà : di re Luigi il trono  
Alzano i Franchi : e tu ... l' ignori ?

LA MAR. Ah! mostri !  
Vonno il mio sangue ! or chi mi salva ?

BOR. Io stesso.

LA MAR. Tu salvar me ?

BOR. Rispondi !

Di' se colpevol sei  
Delle piaghe di Francia, e del misfatto  
Di Ravagliacco ? oh parla !  
Son io che il chiedo ! eternamente chiuso  
Starà l' arcano fra noi soli, e Dio !

LA MAR. Corso ! ... che intendi ? *(con alterezza)*

BOR. Un foglio orrendo io celo !

LA MAR. Pietà ! *(tremando)*

BOR. Quel foglio è scritto  
Dalla man di Concini ! Era la morte,  
L' assassinio d' un Re ! (1)

LA MAR. *(inorridita)* Pietà !

BOR. Di cifre  
Femminili è segnato ...

LA MAR. Ah mie non sono,  
Per quel Dio che m' ascolta !

BOR. Oh gioja ! io ti vo' salva !

» Questo sperai che tu innocente fossi,  
» E tal ti trovo. Ah tu perir non merti,  
Salva io ti vo' ... ma di Concini il petto  
Che da tant' anni io cerco ..

LA MAR. Ah no !

BOR. Sull' are  
Io l' ho giurato, e al ciel !

LA MAR. Borgia ! raffrena  
Tanto furor !

BOR. *(con furibondo amore)* Luisa !

Dal mio core in eterno ei t' ha divisa !

(1) Enrico IV assassinato sulla via Ferronnerie da Ravaillac ; dalla quale uccisione si disse complice anche Concino Concini.

LA MAR. » E ancor vivo è l' esecrato ;  
 » Ah di me signor tu sei ;  
 » Me qui spegni, ma placato  
 » Serba il padre a' figli miei !  
 BOR. » Che dicesti ?

LA MAR. » La mia voce  
 » Non ti renda sì feroce !  
 Borgia, guardami : è Luisa  
 Che ti prega, e piange, e spera ;  
 Deh non far che sia derisa  
 D' una madre la preghiera !  
 Me trascina in cento esigli,  
 Mi dilania a brani il cor ;  
 Ma non cada sopra i figli  
 Il fallir del genitor !

BOR. Ah non sai che i padri nostri  
 Si squarciar co' ferri il seno,  
 Che cresciuto è fra due mostri  
 De' tuoi giorni il fior sereno,  
 Che raminga è la mia vita,  
 E coperta di dolor ?

VOCI di popolo in lontananza.

Sì, vendetta !

LA MAR.

Quali accenti !

BOR.

Della plebe il furor senti ...

Vieni, ah vieni ! or sol mi cale ( *afferrandola*  
 Che i tuoi giorni fien salvati ! *per mano* )

LA MAR.

A me dunque un Dio fatale  
 Scure, e palco ha preparati ?  
 Ecco il fin delle sventure  
 Che pietoso il ciel mi dà !

BOR.

Ma quel palco e quella scure  
 Il tuo sangue infamerà !

LA MAR.

Ah Borgia !... sul patibolo  
 Potrò cadere estinta ;  
 Ma non diranno i perfidi  
 Che dal terror fui vinta ;  
 Batta di morte l' ora ;  
 Sol questo a me rimanga,  
 Che un cor d' Italia pianga

( *le fa forza*  
*(resistendo)* )



Sull' astro, che morì!  
 BOR. Fino per l'uom, che abbomino  
 Ti pregherò se il vuoi!  
 Vieni, ti salva! io supplice  
 Mi prostro a piedi tuoi!  
 Vieni! ti parli ancora  
 Una memoria in petto  
 Di quell' immenso affetto  
 Che c' infiammava un dì.  
 (la Marescialla  
 dopo molto resistere è costretta di cedere alla violenza  
 di Borgia che la trascina via)

(con passione)

(quasi piangente)

(la Marescialla)

## SCENA IV.

Interno della casa d' Armando l'Alchimista ; sopra di lunghi tavoli si veggono sparsi varii volumi della scienza arcana ; inoltre globi, quadrant, circoli, telescopii, tubi, storte, ed altri strumenti d'alchimia. A destra, e a sinistra porte d'ingresso ; in mezzo una segreta sotto la tappezzeria.

De LUYNES e l' ALCHIMISTA.

ALCH. E il Maresciallo ov' è nascoso ?

DE LUY.

In fuga

Volto è il codardo ; » ma gli stili acuti,  
 » E i veleni, ch' io serbo opran dovunque!  
 » ( Oh stolti ! il loco vostro  
 » Troppo ambito è da me perch'io m' arresti ! )  
 » Armando, a salvar Francia  
 » Tutti vegliar dobbiamo :  
 » Dei due stranieri la caduta è certa !  
 » Purchè si tocchi, ad onestar la meta  
 » Modo non fia che manchi.  
 » Inesperto è Luigi ! Onde non cada.  
 » Fiderà a noi la giovinetta mano.  
 » Di Concini la turba è già dispersa  
 » E trepidante ; il bando  
 » Di Maria si matura ! Armando, Armando,  
 » Gran mutamento è presso !...

ALCH.

» Or ben : mia fede

» Vi porgo, e s'uopo il chiegga

» Accusator farommi !

DE LUY.

» Ed io gli scrigni

» Ti farò colmi! « È tempo, il ciel nel grida

Che si divelga dalla terra nostra

Questa pianta straniera.

ALCH.

Ogni opra, o accento

Ch' io finger possa per infamia loro

Sarà tra voi recato!

DE LUY. (Anche questi è comprato!) Ecco dell' oro !  
(gittandogli una borsa sul tavolo, parte)

## SCENA V.

Si apre ad un tratto l' altra porta d' ingresso. Armando si volge spaventato; e vede entrare il Gran Maresciallo d'Ancre Concino Concini. Egli è vestito d' un farsello da Menestrello italiano.

### CONCINI e l'ALCHIMISTA.

ALCH. (Concini! in quelle spoglie!)

CONC.

Armando, Armando,

Odimi ...

ALCH.

Suonin le parole vostre

Liete, o Concini, e vi sorrida il cielo

Sereno sempre ...

CONC.

» (1) Un vago sogno il core

» Mi consolò! Nella trascorsa notte

» Sul capo un vivo lampo

» Come di stella, balenar mi vidi

ALCH.

» (Fu la mannaja, o stolto!) Or bene?

CONC.

» E saluti di Re quindi nel denso

» Accenti

» Popolo udir mi parve!

ALCH.

» E voi ben fate

» A prestar fede così piena ai sogni!

(1) La storia fa di Concino Concini un uom credulo superstizioso, alcuna volta forte; ma nei pericoli esitante e debole.



» Molto è felice chi in Italia nasce !

» Quel che narraste è profezia di trono.

CONC. » E perchè dunque il popolo me grida

» Sovvertitor del regno, e la mia sposa

» Ingannatrice di Maria ? perversi,

» Ambiziosi entrambi,

» E da mie case in dura fuga io debbo

» Torcere i passi ?

ALCH. » (N' hai ben pochi ancora !)

» Le inutili paure

» Bandite ! vasta è la fortuna.

CONC. » Or via

» Consulta, Armando le tue stelle ! Io sento

» Ardermi il core ! affrettati : felici

» Saran tuoi giorni. A lato mi siederaì

» Dell'amistà tua sola

» Io sarò pago ! -

ALCH. » Arridì

» A tanta brama, o sorte ! *(si avvicina al quadrante)*

CONC. » Sarà vita di Re ? *(con somma ansietà)*

ALCH. *(esaminando)* » Sì ! *(Sarà morte !)*

*(intanto che l' Alchimista consulta i suoi oroscopi, si ode dal fondo un dolce preludio d' arpa : egli quindi si leva tutto esultante di una finta gioja)*

» Bello immortal s' approssima *(misterio-*

» Giorno per te, o Concini ; *samente)*

» Più fulgidi s' accoppiano

» Gli astri co' tuoi destini !

» Che parli ? *(ansioso)*

CONC. » In cielo aperto

ALCH. » Il tuo gran fato io leggo ;

» Rapido intorno il circolo

» Tre volte s' aggirò !

» Or bene ?...

CONC. » Un regio serto

ALCH. » Sulle tue chiome io veggio !

» Fia ver ?...

ALCH. » L' occulto oroscopo

» Giammai non ingannò !

CONC. » Dunque da vana tema

» La sposa mia fu vinta? è un gioco stolto  
 » Il popolar tumulto?

ALCH.

» (È veramente  
 » Men che donna costui!) oh nol sapete  
 » Che un fanciullo è la plebe?

CONC.

» E cadrà vinta  
 » Di Luynes la rabbia?

ALCH.

» È tutto indarno  
 » Contro di voi. Più brilla

CONC.

» Dopo il furor della tempesta il sole!  
 » E brillerà sinchè tu mi discopra  
 » Si felici misteri!...

» Oh gioja! a pochi fortunati il cielo  
 » Tanto saper consente: e non indarno  
 » A interrogarlo io venni! »  
 Or dimmi, Armando, una gentil bellezza  
 Di paese stranier qui tu nascondi!  
 Narrami, orsù!

ALCH.

(Perduto sei!) Vederla  
 Qui restando, potrete: in altro loco...  
 Per l' arte mia son chiesto!

CONC.

Povero Armando, io scopro  
 I tuoi segreti anch' io: Celi una rosa  
 Del tosco cielo, ed Isabella ha nome!  
 Ben dieci volte, io l' ho veduta; e giuro  
 Che sì lucenti chiome,  
 Che così dolce volto,  
 Che labbro così puro

La Francia mia non ha! (l'Alch. parte;  
 Concini ode rinnovarsi i preludii dell' Arpa)  
 Qual suono ascolto! »



ISABELLA MONTI compare sopra un verone in fondo alla galleria, la quale dev'essere un seguito della stanza. Ella canta accompagnandosi coll'arpa.

ISABELLA, CONCINI in disparte.

I. ISA. Chi ti ruba agli occhi miei.  
O mio primo, e dolce amor?...  
Non ricordi, che tu sei  
Tutto il riso del mio cor?

CONC. (*soavemente*)  
(Quanto è bella nel dolor!  
E innocente, come un fior!)

II. ISA. O mio Borgia, e perchè tanto  
Tu vuoi farmi ingelosir?...  
La tua voce è mia soltanto,  
Miei soltanto i tuoi sospir!

CONC. (*in grave pensiero*)  
Ah! quel foglio io vo' rapir  
Anche a costo di morir!)

III. ISA. » Quattro mura ignote, e squallide  
» Brevi, e mesti i rai del sol  
» Fan più acuto il desiderio  
» Del mio cielo e del mio suol!

CONC. (*meditando*)  
(A me basta un punto sol  
S'ella seco aver lo suol!)

IV. ISA. Sconsolata in terra estrania  
Chi mi allegra, e m'offre in don.  
Solamente un fior d'Italia  
O d'Italia una canzon?

(*mestissima*)

CONC. (*volgendosi dolce ad Isabella*)  
Scendi, scendi! esperto io son  
Bella figlia, di quel suon! -

(1) (Borgia abborrito! se quel foglio infausto

(1) Un recitativo ommesso giustificava come Concini venisse in casa di Armando colla certezza di non trovarvi il Corso.

In man mi torna! oh cieco  
Stato foss' egli almeno,  
Come fa amor sovente,  
Di confidarlo d' Isabella al seno!)

ISAB. (*discesa dal verone all' invito di Concini gli si appressa:*  
Un fortunato figlio      *e lo guarda con mesto piacere*)  
Dunque sei tu della mia terra?

CONC. (*dopo aver meditato*)      (Io voglio  
Torre un vizzo a costei; che Borgia il miri,  
E l'immensa sua rabbia, atroce e bello  
Mi sia trionfo!)

ISA. (*scuotendo*)      Non m' ascolti?

CONC. (*con soavissimo accento*)      Oh cara  
M' inebriò la tua bellezza!

ISA.      Io sono  
Sposa al mio Corso! Anch' egli  
Cara, e bella mi chiama;  
Ma... la sua voce perchè mai non suona  
Come la tua? Chi sei? quale il tuo nome?

CONC. Giulio, cantor d' Italia  
Son detto, o mia cortese,  
Allo stranier paese  
Trassi, dicendo la ventura altrui.

ISA. Dunque dimmi, o cantor; dimmi di lui. (*con effu-*

CONC. Tu solinga in questo tetto      *sione d'amore*)

Ti lamenti della sorte,  
Mentre vaga il tuo diletto  
Fra i sorrisi della Corte!  
E in più vero, e noto suono  
Altre cose io potrei dir ...

Ma se a me tu nieghi un dono  
Io non voglio proseguir! -

ISA. Ecco il dono! e mi favella; (*si stacca un brac-*  
Dimmi tu se ancor son io      *cialetto, e lo dà*  
Quella tenera Isabella,      *al Menestrello*)  
Ch' egli amò nel suol natio!

Ma se è ver ch'io son tradita,  
Ma se Borgia è un mentitor,  
Deh non togliermi la vita,      *loroso affetto*)  
Deh non dirlo a questo cor. (*con molto e do-*



CON. Celi tu un foglio? *(con ansietà)*

ISA. No; ma sul petto

Uno ne ha Borgia...

CONC. *(con rabbia)* (Deluso io sono!)

ISA. Narrami!... Parla!...

CONC. Nascoso affetto

Dettò quel foglio... fatale a te!

ISA. Prosegui... uccidimi... ti porsì il dono...

Tutto, deh! tutto disvela a me.

CONC. Quella invisibil lettera

Fu dalla man vergata

Dalla più vaga vergine

Di Borgia innamorata...

Ma nella lingua italica

Vergata ella non è...

Angelo mio, rapiscila; *(vezzosamente)*

Tutto saprai da me!

ISA. Taci, deh taci! Io penetro

Nel velo del mistero;

Ahi desolata! (ahi misera!)

Quel che tu dici è vero!

Egli una illustre giovine

Immensamente amò...

Che l' obbliava il perfido

Mi dissè e m' ingannò!

Crudo! ancora egli pensa a costei!...

Dimmi, il nome?

CONC. Quel foglio lo serba!

ISA. Anch'io serbo il sembiante di lei... *(gli mostra)*

*il ritratto della Galigai ch'ella avea rapito a Bor.)*

Guarda, guarda! è pur bella, e superba! *(con amar.)*

CONC. Dio! che veggio!... *(colpito)*

ISA. Qual fuoco t' accende?

CONC. L'ama ancora?... rispondi; rispondi. *(fremente)*

ISA. L'ama oh certo! ma cieco ti rende

La tua rabbia!

CONC. Potessi al mie piè

Dilaniato vederlo!

*(con furore)*

ISA. *(supplichevole spaventata)* Nascondi

La tua faccia; più d'uomo non è -



Pietade! ascoltami  
 Se è tuo rivale,  
 Non farmi vittima  
 Del suo pugnale!  
 Se in me tu provochi  
 L'ira d'un Corso,  
 Qual mai soccorso  
 Mi salverà?

CONC. Miralo, improvvida;  
 Concini è questi!  
 Ferita orribile  
 Nel cor mi festi!  
 Egli ama, o femmina,  
 La mia consorte:  
 Dimmi qual morte  
 Lo colpirà?... (furiosamente)

## SCENA VII.

Ad un tratto si apre la porta segreta nel mezzo e compare in sulla soglia MICHEL BORGIA traendo seco la MARESCIALLA: tutti quattro si trovano a fronte l'uno dell'altro.

LA MARESCIALLA, BORGIA, CONCINI, ISABELLA.

LA MAR. (Oh Ciel!)

BOR. Concini! (cava il pugnale)

CONC. Borgia! (fa lo stesso; e stan-

LA MAR. (ponendosi in mezzo) Fermate. no per avv. contro)

ISA. Mio Borgia, (lo trattiene)

BOR. (a Conc.) Un punto l'odio ci unisce,  
 Un punto!

CONC. (rivolto a lui e alla Mar.) Insieme, vite esecrate,  
 Da questa terra dovrete uscir!

LA MAR. Trafiggi! (standogli risoluta contro il pugnale)

BOR. Il braccio che pria ferisce

Sia questo! (tenta di lanciarsi a Concini)

ISA. Borgia fammi morir! (a mani giunte gli

Sotto il tuo ferro esangue si mette contro)

Fa che la vita io spiri



Ma d'un altr'uomo il sangue  
 Deh non far mai ch'io miri!  
 Tu pur potresti... ah serbati...  
 E se più mio non sei,  
 Deh vivi almen per lei  
 Che t'ha rapito a me!

BOR. Vedi, o Concini; il fato  
 Testa ci pone a testa;  
 Eppure incatenato  
 Il braccio mio s'arresta!  
 Ma non goder: se il fulmine  
 Del mio furor sospendo,  
 Lampeggerà più orrendo  
 Un altro giorno a te!

LA MAR. O sommo Iddio, la stolta  
 Rabbia del sangue eludi;  
 Placatevi una volta,  
 Spiriti avversi e crudi!  
 E tu... deh fuggi, e salvati; (a Conc.)  
 L'aria di spettri è piena,  
 Una feral catena  
 Par che ti avvinca il piè!

CONC. Empi! ascoltate insieme  
 Detto, più ch'altri, acerbo;  
 L'alta, l'immensa speme  
 D'una corona io serbo!  
 A me l'arcano oroscopo  
 Segnò non dubbie note!...  
 Or chi salvar vi puote  
 Quando Concini è Re? (in quella si ode  
 gran furore di popolo, che grida: Morte a Concini.)

LA MAR. Ciel che ascolto! (spaventata)

BOR. A furor sollevata

È la plebe! (con rabbia dolorosa)

CONC. (agitato) Che orribile accento!

BOR. Dov'è Armando? (a Isab. ansiosamente)

ISAB. Con lui m'ha lasciata!

CONC. Ah l'infame m'irrise, e tradì! -



## SCENA VIII.

Tutte le porte vengono spalancate. Irrompono DE LUYNES, l'AL-  
CHIMISTA: partigiani, alabardieri, guardie, popolo con fiaccole  
ed armi.

DE LUY. V'arrestate! *(rivolto ai Marescialli d'Ancre)*

POPOLO Concini sia spento!

Non ci costino lagrime nuove

Questi vili che nacquero altrove!

ISAB. Oh terror!

LA MAR. La mia stella finì! *(con disperata rassegn.)*

TUTTI.

DE LUY. Te d'inganni e di magia

Francia accusa, o ria famiglia,

In esiglio andò Maria,

Re Luigi al trono or va!

Voi cadeste: è la Bastiglia

Per entrambi aperta è già!

BOR. Infelice! io qui non posso *(alla Mar.)*

Che dar pianto alle tue pene;

Ma la forza che ha percosso

Giudicato ancor non ha!

*(Ahi! mi tolsero ogni bene;*

D'altra mano ei perirà). *(guardando Conc.)*

LA MAR. Ben tu puoi donarmi pianto,

Ma speranza or più non dèi;

Fiero, immobile d'accanto

Il carnefice mi sta! *(accennando de Luy.)*

Salva, o Borgia, i figli miei;

Dona a lor la tua pietà!

CONC. Oh mia rabbia! inerme io sono

Riso, e scherno all'esecrato!

M'annunziò corona, e trono

Di colui l'infedeltà; *(accenn. l'Alch.)*

E alla terra m'ha prostrato

Di quel mostro la viltà! -

ISA. Fatal donna, il viver mio

D'amarezza hai fatto pieno!



Questa, questa è man di Dio,  
 Che il mio duol vendicherà !...  
 (Ma qual punta in mezzo al seno  
 Lacerando il cor mi va !

ALCH.

Di costor tu sarai chiesta  
 Onde avesti angoscie tante ;  
 Tu li accusa, e la lor testa  
 Tronca a' piè ti balzerà ;  
 Gusterai di quest'istante  
 La bramata voluttà !

(a Isab.)

*Coro di partigiani, Guardie, Popolo.*

Fa, gran Dio, che Francia senta  
 Condannati i capi indegni !  
 S'oda un grido, e cada spenta  
 La ribalda crudeltà ;  
 Di giustizia il giorno segni  
 Un esempio ad ogni età !

**FINE DELLA PARTE PRIMA.**

## PARTE SECONDA.

## LA BASTIGLIA.

Carcere ove sono rinchiusi i Prigionieri Italiani, tra i quali alcuni seguaci dei Concini. Da un lato i due figli della Marescialla.

## SCENA PRIMA.

La MARESCIALLA sul davanti.

LA MAR. Dunque Isabella han chiesto  
 I giudici d'udir? Salvarmi solo  
 Potria costei! Qual deporrebbe accusa  
 Contro di me?... Ma spinta  
 Forse dall'ira... Ah troppi  
 Io posi affanni alla infelice in core!  
 Pur... guadagnar coll'oro  
 I vigili custodi, e qui condurla  
 Borgia promise. » Lo spettacol tetro  
 » Di queste mura, e la mia prece oh possa  
 » Toccarla di pietade! «  
 I nostri occhi nascendo al sole istesso  
 Schiusi non fur? due tristi  
 Germi non siamo della stessa terra?  
 E se tanto non val, ne ha pur congiunte  
 Della sventura il prepotente nodo!  
 Ma questa, ah! questa del martirio è via ...  
 Prega, prega, infelice anima mia! *(siede leggendo  
 un libro di preghiere)*

*Coro di Prigionieri nell'interno.*

O luce, conforto dei mesti mortali  
 Da Dio ci sei data, ma l'uom ne ti ha tolta!  
 O dolce pensiero dei tetti natali  
 Per doppio tormento ci vieni nel cor!



Potessimo almeno baciarsi una volta  
 O pegni perduti di gloria e d'amor!  
 Potessimo sciolti da questa catena  
 Sentir della patria la dolce parola,  
 Spirare un istante quell'aria serena  
 Che spiran le fiere sui monti e nel mar!  
 Ah! Dio ce la diede, ma l'uom ne l'invola;  
 Deh toglici, o morte, da tanto penar!

LA MAR. Miseri! almeno lamentarvi insieme  
 Concesso è a voi: disgiunta  
 Me dal mio sposo vollero, » soltanto  
 Mi lasciarono i figli, a maggior pena,  
 » In lor mente cred'io; poveri figli!...  
 » Ma... rapido va il tempo;  
 E tu, Borgia, ove sei? sull'ora terza,  
 M'hai tu promesso, e non sei giunto ancora;  
 E forse, ohimè, stà per suonar quell'ora!  
*(l'Orologio della Bastiglia batte tre tocchi dopo la mezzanotte. Si schiude una porta del carcere, ed entrano Borgia e Isabella. Alcuni istanti di pausa).*

## SCENA II.

La MARESCIALLA, BORGIA e ISABELLA.

BOR. Ecco Isabella! Appressati,  
 Mira, l'orribil scena!  
 Dalla grandezza al carcere,  
 Dal fasto alla catena!  
 Ah! se pietà nell'anima  
 Ti penetrò giammai,  
 Dimmi che innanzi ai giudici  
 Tradir non la vorrai!  
 Io solo, io sol t'offendo;  
 Ti vendica di me!

LA MAR. Salvami, o donna! Piangere  
 E supplicar mi vedi;  
 Le man giungete, o pargoli,  
 Gittatevi a'suoi piedi! *(Isa. torce il viso)*  
 Senti, Isabella, ah sentimi,

Tu sarai madre un giorno ;  
 Sol la mia vita a chiederti  
 Per queste vite io torno !  
 Se misera ti rendo  
 Più lo son' io di te. -

ISA. Borgia, t'amai col fremito  
 D'un primo amor profondo ;  
 Priva di te sembravami  
 Vuoto di gioja il mondo !  
 Tu mi rapisti all'itale  
 Contrade, a' padri miei ;  
 Io t'ho seguito improvvida,  
 Qui venni e ti perdei !  
 Borgia, sol' io comprendo  
 Quanto il mio cor ti diè !

BOR. Ah compiangi a questa misera !...

ISA. Son feroci i miei tormenti !

MAR. Questi poveri innocenti (accennando i figli)  
 Ti commovano a pietà !

BOR. Solo un dì non potrò vivere,  
 Se ancor l'ira al cor ti parla !

ISA. Taci, ah taci !... per salvarla  
 Il mio labbro s'aprirà !

BOR. (con sommo affetto.)

O donna angelica  
 Sublime e sola,  
 Dio ti rimeriti  
 Questa parola !  
 Questi occhi piangere  
 Mai non mirasti,  
 Or tu di lagrime  
 Me li inondasti,  
 Tutti i miei giorni  
 Per te saranno,  
 Non più un' affanno  
 Ti costerò ! —

LA MAR. Le braccia stendimi  
 Nel tuo perdono ! (a Isa.)  
 D'udirti, e vivere,  
 Degna non sono !

Tu sarai l'ultima,  
 Tu la primiera  
 Di questi pargoli  
 Nella preghiera !  
 Men tristi giorni  
 T'empiano l'alma  
 Di quella calma  
 Ch'io più non ho ! —

ISA. A fiera, a barbara  
 Prova qui venni,  
 Per voi terribile  
 Lotta sostenni !  
 Geloso un fremito  
 L'ossa mi scorre,  
 Ma d'esser perfida  
 Quest'alma abborre !



Trassi i miei giorni  
Solinga e pura  
Mesta e sicura  
Li finirò.

LA MAR. Addio!

BOR. Lasciatevi

Senza rimorsi

ISA. Ah! torna l'anima

Nei di trascorsi...

TUTTI A eterni gemiti  
Non danna il ciel,  
Ricopra un velo  
Quel che passò! —

(*si ode gridare dalla parte  
esterna della Bastiglia. Viva  
Concini. Un drappello di suoi  
seguaci assalito il carcere lo  
hanno liberato.*)

### SCENA III.

Sito remoto nella casa di uno dei partigiani del gran Maresciallo.

CONCINI solo.

No! gustar non poss' io tutta l'ebbrezza  
Della mia libertà! Luisa in ceppi  
Lo stuol rotto e disperso,  
De' miei seguaci, la Regina tratta  
Di Blois nelle torri, a me rapita  
La fiducia del regno; alto trionfo  
Han gli infami di me! Pur questa fronte  
Ancor si leva; o scellerata terra,  
Quel Concini che abborri è vivo ancora  
Vivo!... che val?... s' appresta  
Forse un compro giudizio!... un'altra vita  
Chieggono forse... e basta  
Per essi ombra di colpa!... Ahi! sugli sguardi!  
Mi si squarcia la tenebra... ma è tardi!

Oh sogni miei di gloria

Deh! m'arridete ancora!

Cupo deserto, e gelido

Anco l'avel s'infiora.

Oggi la mia più splendida

Larva mi fu rapita,

Il sole, il ciel, la vita,

Oggi fur tolti a me!

E tu, Luisa!...

## S C E N A IV.

Seguaci di CONCINI che giungono frettolosi con faci, ed armi.

- CORO Affrettati !  
 CON. Ogni mia fibra trema...  
 CORO Vieni !  
 CONC. Parlate! apritemi  
 Nel cor la piaga estrema !  
 CORO A tribunal sacrilego  
 La donna tua fu tratta :  
 CONC. Gran Dio !  
 CORO La terra è fatta  
 Un muto orror per te !  
 CONC. (*disperatamente*)  
 Ah pietade! trafitto mi stendi ;  
 Basti, o Francia, la vita d'un padre ;  
 Ma proteggi, ma salva, e difendi  
 A due figli infelici una madre !  
 Pensa, o Francia, che un prego innalzato  
 Da chi muore, tremendo si fa ;  
 Che ogni goccia del sangue versato  
 Fiumi d'ira su te chiamerà !...  
 CORO Ecco un ferro! se in petto ti parla  
 Fede estrema, si corra a salvarla!  
 E se è tardi... da noi colla morte  
 Vendicata la morte sarà. —  
 CONC. Ah! se un varco mi schiude la sorte,  
 Questa Francia pentirsi dovrà.  
 (*si precipitano a spade nude nel sotterraneo*)

## S C E N A V.

Sala del Consiglio: a sinistra porta d'ingresso; sui panni delle pareti si disegnano qua e là i Gigli d'oro; e fra questi a rilevati caratteri: LUIGI XIII. - Entrano i Giudici, nel cui mezzo sta De LUYNES; in distanza guardie.

DE LUYNES e GIUDICI in CORO.

Forza di pochi intrepidi  
 Il reo Concini ha sciolto,



Ma della terra all' ultima,  
 Piaggia sia pur sepolto,  
 Come una larva indomita  
 La scure il seguirà!

Però l'altar di vittime  
 Oggi non fia, che manchi;  
 Precipitar la folgore  
 Veggono appena i Franchi,  
 E rovesciata in cenere  
 L'altera pianta è già!

DE LUY. Compagni! Vana e necessaria forma  
 Di giudizio è la nostra, onde non suoni  
 Dell'accusata il grido. Ormai proferta  
 È la sentenza, e in mano  
 Di Re Luigi sta. Fors'egli attende,  
 Pria di segnarla, che l'accento s'apra  
 Di questa Monti. Or venga  
 La Galigai, venga... e s'ascolti!

## SCENA VI.

Entra la MARESCIALLA vestita di nero, accompagnata da due damigelle, e due paggi messi egualmente a lutto: la sieguono due Carcerieri della Bastiglia; indi alcune Guardie, che si schierano in fondo alla sala.

I GIUD. (Oh quanta  
 Serba grandezza nel superbo aspetto!)

LA MAR. (con alterezza)  
 Quali sono i miei Giudici?... quei dessi,  
 Ch'io levai dalla polve!

DE LUY. Or non è tempo  
 D'oltraggi, o donna.

LA MAR. E quali esser potranno  
 Gli accusatori miei? (de Luy. fa segno ad un pagg.)

I GIUD. Taci!

LA MAR. Codardi!...

Paventate ch'io 'l dica?

I GIUD. O tu, superba,  
 Tu rispondi a costei! (si schiude una delle porte  
 minori ed entra Isabella Monti.)

## SCENA VII.

I precedenti, ISABELLA MONTI.

DE LUY. (*alla Mar.*) Mirala: è nata

Sotto il tuo ciel: conobbe

L'arti tue nere, e di magia l'accusa!

I GIUD. (Qual fremito la investe!) (*guardando Isab.*)

LA MAR. (Del pallor della morte ella è diffusa)

ISA. (Trema il passo ... e l'occhio mio

Pare in tenebre sepolto!...)

DE LUY. Parla!

I GIUD. Parla!

LA MAR. (Eterno Iddio!

Agghiacciar mi fa quel volto!)

Isabella!... non rispondi?...

Siamo entrambe innanzi al cielo!

Isabella!...

ISA. Ti nascondi!

LA MAR. Mi conosci?

ISA. Un tetro velo!

Sulla faccia mi discende!...

Ti conosco... (oh pene orrende!)

Tu... sei... quella...

I GIUD. Or via prosegui!

ISA. Che ogni bene m'involasti...

Qual v'è pena, che s'adegui

Al dolor che mi recasti?...

I GIUD. Di'le colpe di costei!...

ISA. Colpe atroci!

LA MAR. (Io son perduta!)

Donna!... il cielo, i figli miei...

La promessa!... (ell'è venduta!)

ISA. (*tremando*) Oh qual voce al cor mi piomba:

„ V'è un giudizio oltre la tomba,

„ V'è tremendo un punitor! „

I GIUD. Tu l'accusi?

LA MAR. (*si mette innanzi con voce solenne*) Sciagurata

Non tentar l'Onnipotente!

I GIUD. Tu l'accusi?...

(*insistendo*)



LA MAR. *(disperando)* Abbandonata  
Son da tutti!

ISA. *(con sublime sforzo)* Ella è innocente!

I GIUD. *(fremendo)* Che dicesti?

ISA. Il vero, o Giudici!

E lo giuro nel Signor! *(diverse impressioni, e movimenti di rabbia, di gioia e di meraviglia)*

LA MAR. *(si volge a Isa. con uno sfogo di gratitudine)*

Ah tu per me sei l'angelo

Della pietà di Dio!

Ricevi in queste lagrime

Quanto donar poss'io...

Cara! bacciar non merto

La polve de' tuoi piè;

Se avessi un trono, e un serto

Lo serberei per te!

ISA. Donna fatal; m'hai lacero

Di cento piaghe il petto;

Ma se t'abborron gli uomini

A questo sen t'aspetto

Dai vani onor rapita

Tu sarai pari a me;

E avrò nella tua vita

È al mio patir mercè!

*(ad un tratto si sente annunziare dalle trombe un'Araldo, il quale inchinato il consesso degli Inquisitori presenta un foglio a De Luyes. Egli non può contenere un moto di feroce esultanza. Le due donne si ritraggono esterrefatte)*

DE LUY. Viva il Re! *(tutti i Giudici a queste parole)*

LA MAR. *(a de Luy.)* Che fia? *(si alzano dai loro sedili)*

DE LUY. Ti desta

Da tuoi sogni!

LA MAR. Inique trame

Forse... ancor?...

ISA. Parlate!

I GIUD. È questa

La sentenza!...

LA MAR. O turba infame!

Or sostieni il guardo mio:

Chi mi dannà?

*(con voce altissima)*

I GIUD.

Il Cielo, e il Re!

ISA. Sventurata!...

LA MAR. (*piangendo di furore*) Ah voi mentite!  
Tropo orrenda è la vendetta!  
Farvi rei di tante vite...

TUTTI Oh spavento!

LA MAR. (*disperatamente*) In man di Dio  
Dunque un folgore non v'è? (*indi si volge a Isa.*)

„ Isabella! dischiudimi il seno,  
 „ Ch'io non vegga i feroci nel viso!  
 „ Che schernirmi non possano almeno  
 „ Coll' insulto d'un empio sorriso!  
 „ È soffribil dai vili la morte  
 „ Ma lo scherno soffribil non è!  
 „ E tu, o cara, proteggi la sorte (*con passione*)  
 „ D'altre vite, quand'io sarò spenta...  
 „ E se un'ora di me si rammenta,  
 „ Chiedi a Borgia che t'ami per me! (*l'abbracc.*)

ISA. „ Ah di lui, che per te m'ha trafitta  
 „ Non parlarmi in quest'ora tremenda!  
 „ Non voler che nell'anima afflitta  
 „ Un devio scellerato mi scenda!  
 „ Fa che in pace da te mi divida,  
 „ Che compianta tu parta da me...  
 „ Per chi lasci nel mondo t'affida;  
 „ Io sarò più che madre e sorella...  
 „ Or non resta nel cor d'Isabella,  
 „ Che una santa memoria di te!

Coro dei Giudici.

„ La giustizia dell'uom brevi istanti  
 „ Ti concede, suprema mercè...  
 „ Perchè giunta all'Eterno davanti  
 „ Non ti scacci l'Eterno da sè! “

LA MAR.

Ah! pria che giungami

L'estrema sera

Odi, o bell'anima,

Una preghiera:

Non far che vittime

Fra gli empì artigli

Cadano i teneri



Miei cari figli,  
 Spargi sui miseri,  
 Pietosa, un fior,  
 Tergi le lagrime  
 Nel lor dolor !

ISA.

Ah pria che giungati  
 L'estrema sera  
 Leva all' Altissimo  
 La tua preghiera:  
 Compianta e placida  
 Ergi al Signore  
 L'ardente gemito  
 Dell' imo core.  
 Ch' io de' tuoi pargoli,  
 Nel pianto lor,  
 Sarò sollecita  
 Qual madre ognor.

Coro di Giudici.

Donna, separati,  
 L'ora si affretta:  
 Pensa al giudizio  
 Che in ciel ti aspetta,  
 Che un altro Giudice  
 V' ha punitor.

( le guardie prendono in mezzo la Marescialla e la conducono via. Isabella la segue. I giudici si dileguano per le due porte segrete )

FINE DELLA PARTE SECONDA.

# P A R T E   T E R Z A

La via Ferronerie. — È notte profonda: da un lato si vede sorgere il Pilastrino di Ravaillac, a indizio del luogo, ove fu assassinato Enrico IV. Gridi del popolo e dei partigiani di Concini, sparsi in lontananza per le vie di Parigi. Esce il Gran Maresciallo disarmato, e quasi fuori di sè.

## SCENA PRIMA.

CONCINI.

Ahimè! caddero tutti: ove m'aggiro?  
 Qual ignoto furor, come demente,  
 Qui mi trascina? Oh tu, notte di morte  
 Piomba sugli occhi miei!... ch'io quel fatale,  
 Sasso non veggia!... arrestati... tremenda  
 Ombra d'Enrico... arrestati!... non esca  
 Dal seno tuo quel grido!... ah!... il regal manto  
 Ti gronda sangue... mi gelan le chiome  
 Ritte sul fronte... l'aere rosseggia...  
 Sangue germina sangue!... (rimane immobile)

## SCENA II.

Dalla parte del Pilastrino entra MICHEL BORGIA.

BOR. Tutto fu indarno! (disperatamente)

CONC. (con atto d'orrore) Enrico!

BOR. (Qual voce!)

CONC. Enrico!... fuor dal tuo sepolcro...

A vendicarti... or vieni? (rabbrividendo)

BOR. Son io, stolto, son io!

CONC.

Borgia!

BOR.

Nel mondo

Ogni mio ben perdei...

Ma in questo punto e terra, e ciel son mei!

Per tant'anni io ti cercai.

Con un ferro in seno ascoso,

Questo ferro io collocai



Sul guancial del mio riposo;  
 Fin nel tempio l'ho recato,  
 Fin sull'ara del Signor...  
 E in ginocchio ho supplicato  
 Di piantarlo nel tuo cor!

**CONC.** Borgia, Borgia! or tu mi trovi  
 Dei viventi in abbandono...  
 O gagliardo! in me si provi  
 Quel tuo ferro... inerme io sono!  
 Trucidato alle tue piante  
 Mi calpesti il tuo furor...  
 Sol mi lascia un breve istante  
 Per gridar ch'io t'odio ancor!  
**BOR.** E il tuo stilo or più non hai?...  
**CONC.** S'io l'avessi, in seno a te  
 Già sarebbe!

**BOR.** Ah! tu non sai  
 Abborrire al par di me!  
 » Usciam da questa tenebra  
 » Pari pugnando a pari!  
 » Ci schiarerà una lampana  
 » Dei muti santuari,  
 » Se di due tigri all'impeto  
 » Lume rifiuta il ciel!  
 » Io vo' veder discorrere  
 » Del sangue tuo la traccia,  
 » Sotto i compresi aneliti  
 » Ti vo' sfregiar la faccia,  
 » Sì, che coprirti, abomini  
 » Sin della morte il vel! —  
**CONC.** » Ah! il sole, il sol d'Italia  
 » Corso! ci diè i natali,  
 » Corso! dell'odio i fremiti  
 » Ambo sentiamo eguali!  
 » Io chiesi morte; e in rabbia  
 » La gioja ti tornò!  
 » Tu mi dai vita?... improvvido,  
 » Vieni! senz'elmo e scudo;  
 » Gli ignudi acciar ritrovino  
 » La fronte, e il petto ignudo...

- » Pensa che sol col vivere  
 » L'odio lasciar ci può!
- BOR. Esci meco, vieni in campo,  
 Per mia ~~mano~~ un ferro avrai;  
 Di qual'ira in petto avvampo  
 Maledetto, or tu vedrai;  
 L'odio nostro sulla terra  
 Sol la morte estinguerà.
- CON. Esci meco, vieni in campo,  
 Dammi un ferro e morte avrai;  
 Di qual'ira in seno avvampo  
 Maledetto, or, or vedrai;  
 L'odio nostro sulla terra  
 Sol la morte estinguerà.
- » E se cader degg'io  
 » Questo di me rimangati. *(gli getta il braccialetto d'Isabella; Borgia lo raccoglie, e lo riconosce)*
- BOR. » Ah! muori!... *(lanciandoglisi contro, e ferendolo)*
- CON. » Il voto ... mio ... *furiosamente di più colpi)*  
 » Fu pago! *(vacillando)*
- BOR. » È il mio... sarà! — *(s'invola furib.)*  
*(da lontano si ascolta una marcia funebre che procede verso la via Ferronerie)*
- CONC. » Pietà di lei ... gran Dio!...  
 » De' figli miei pietà! *(muore cadendo a ridosso del pilastrino)*
- CORO *di dentro, che si va lentamente avanzando)*  
 Il perdon delle tue viscere  
 O Signor, non ha misura!  
 Deh! la fronte non ritorcere  
 Da chi tanto addolorò!...  
 Se falli la creatura,  
 Guarda a Lui, che la creò! —  
*(passa rapidamente de Luynes con alcuni de'suoi, e s'avvede del cadavere di Concini)*
- TUTTI O vittoria!... ei giace esanime,  
 Feral palco a lei s'alzò!... *(accenna a due de'suoi che celino il cadavere di Conc. dietro il pilastrino)*



## SCENA ULTIMA.

Compare nella via Ferzonerie la Marescialla, che vien condotta al patibolo. Essa è vestita a lutto, e così pure le Damigelle, ed altre donne, che la circondano; ella tiene per mano i due piccoli figli; di dietro guardie con faci, ec.

La MARESCIALLA, De LUYNES, CORO.

LA MAR. *s'inginocchia e fa inginocchiarsi vicino i due fanciulli.*

Odi i supremi accenti

Del labbro mio, Signor!

Proteggi tu questi angeli,

Che soli ed innocenti

Nell'allegrezza nacquero,

E restano al dolor!

» Della tradita il grido

» Non sorge ad imprecar :

» Ma il moribondo spirito

» Mentre, o Signor, t'affido,

» Dammi che in pace agli uomini

» Io possa perdonar! *(la musica si fa d'ora in ora più mesta, e solenne)*

CORO delle donne. » Per te di fior le martiri

» Spandon la via dei cieli !

» Leva gli sguardi aneli ;

» Ha fine il tuo penar !

LA MAR. Addio, luce del giorno ! Addio, pietose  
Compagne mie!... voi pur, voi pur prendete  
Dalle materne braccia

Questi infelici ! e se talor vi giunga

Nuova di lui, che ritrovò uno scampo,

Ditegli ...

DE LUY. O donna ! a lui

Puoi favellar tu stessa ! eccolo ! *(traendola dietro*

LA MAR. *(dà indietro inorridita)*

Ah ! *al pilastrino)*

DE LUY. *(esultante)*

Un riso

Or mi val mille gioje !

CORO di donne.

All' infelice

Sino la pace della morte han tolto !...

LA MAR. (*prende per mano il Conte de la Pène, maggiore dei suoi figli, e lo fa volgere verso de Luyne*)

Per non scordarlo mai

Guarda figlio, quell' uom, guardalo in volto !

Tu per esso più padre non hai,

È infamato il tuo capo per esso,

Infelice ! tu più non vedrai

Questa madre, che Dio ti donò !

Lo rammenta ! mi dona un amplesso ...

E quel giorno, che hai forte la mano,

Tu la bagna del sangue inumano,

A baciarti quel giorno verrò !

CORO d'uom. I furori dell'alma disombra

Come un' ombrà - la vita s' invola.

CORO di donne Dio perdoni l'acerba parola,

Che il dolore, non ella mandò ! (*colpo di cann.*)

(*la Maresc. stringe loro la mano; abbraccia e bacia per l'ultima volta i suoi figli. Da varie parti si ode il*

POPOLO " Sia gloria a Luigi ! la Francia è risorta

" L' ebbrezza fu corta - di chi la calcò. "

(*altro colpo di cannone*)

(*In tutti succede un cupo, e terribile silenzio. La Marescial-  
la scortata dalle guardie del Re, s'avvia al luogo del  
supplizio.*

FINE.

